

LUISA ROSSI¹

CHABROL DE VOLVIC (1773-1843)
DALLA CAMPAGNA D'EGITTO ALLA LIGURIA.
UN CANTIERE DI RICERCA ANCORA APERTO

L'École des Ponts et Chaussées, una scuola di geografia applicata

In uno dei saggi più citati da oltre mezzo secolo negli studi geografici, Lucio Gambi affermava come la geografia, come ogni ramo della scienza, prima che su istituzioni ufficiali, si sia costruita su problemi, e più precisamente sulla sua capacità a partecipare «alla soluzione di determinati problemi». Quindi proseguiva affermando che

«per cogliere le origini della geografia moderna bisogna esaminare quando [...] i problemi a cui la geografia moderna si è rivolta con particolare efficienza emergono, sono coltivati, stimolano su diverse direzioni iniziative coordinate di studio» (Gambi, 1973, p. 4).

E continuava motivando la sua convinzione che quel momento fosse da ricercarsi nell'Illuminismo

Su questa linea ormai collaudata si sono mossi gli studi sulla storia della geografia italiana, anche quando sono andati al pieno Ottocento e oltre al fine di esplorare il contributo delle istituzioni geografiche vere e proprie (Gemignani, 2012; Sereno, 2019).

Sta di fatto che le ricerche inerenti al periodo ricordato da Gambi (l'Illuminismo) non cessano di offrire materiali di lavoro sul sapere geografico prodotto in ambiti extra o pre-accademici e frutto di lavoro sul campo. In tale prospettiva epistemologica e in tale periodo si colloca il contributo conoscitivo dell'ingegnere Gilbert-Joseph-Gaspard, conte di Chabrol de Volvic (1773-1843). La sua figura e la sua attività, oggetto di numerose ricerche in Francia, non sono state molto studiate in Italia con l'eccezione di un importante lavoro del 1994 nel quale troviamo una sintetica ma fondamentale biografia (Ozouf-Marignier, 1994, I, pp. 21-38).

Per inquadrarne la formazione è utile gettare uno sguardo alle scuole di formazione degli ingegneri civili (Morachiello e Teyssot, 1983, pp. 16 e ss.) che, non meno di quelli militari, hanno contribuito, in particolare proprio a partire

¹ Dipartimento di Discipline umanistiche, sociali e delle imprese culturali, Università di Parma; luisa.rossi@unipr.it.

dalla Francia dei Lumi, alla costruzione del sapere geografico europeo. Siamo nel 1794 quando il ventunenne Chabrol entra nell'École des Ponts et Chaussées. La data è importante in quanto segna un notevole cambio di governo e di impostazione della scuola stessa (Belhoste, 1994).



Figura 1. *Carte au ruban bleu*, 1784 (ENPC, DG 1064)

Creata nel 1747 nella necessità di realizzare le infrastrutture richieste dalla politica colbertista di aumento “della ricchezza della nazione” – strade, ponti, canalizzazioni, bonifiche – la scuola è guidata da Jean-Rodolphe Perronet (1708-1794) non a caso definito primo ingegnere invece che direttore. Infatti l'École era un'istituzione (senza insegnanti) di allievi-ingegneri organizzati secondo tre livelli di competenze; nelle discipline teoriche (geometria, algebra, meccanica, idraulica) lo studio si fondava sull'auto-apprendimento e il reciproco aiuto, mentre in quelle pratiche si procedeva direttamente con campagne annuali di terreno (Querrien, 1979). La formazione prevedeva l'obbligo di rilevamenti e implicava una prova grafica detta “*trompe l'oeil*”, interessanti elaborati con i quali l'allievo disegnavo sul foglio una sorta di paesaggio “schizofrenico” utile a dimostrare le sue capacità nella restituzione di ogni possibile contenuto cartografico: segni topografici planimetrici, altimetrici e volumetrici, scritture, allegorie proprie dei cartigli e decorazioni volontariamente inserite. Ne sono esempi la *Carte au ruban bleu*, omaggio a Jean-Rodolphe Perronet (1792 ca.; fig. 1) e il *Trompe l'oeil aux papillons* riferito al corso del 1793 ma gli archivi dell'Ecole nationale des Ponts et Chaussées ne conservano diversi. Si tratta di composizioni di carte o pezzi di

carte topografiche artisticamente sovrapposte, corredate di bei cartigli, strumenti di misura ecc. In queste prove si leggono le conoscenze raggiunte dagli allievi nella topografia: la rappresentazione della figura umana e le decorazioni fanno del giovane ingegnere civile un perfetto testimone delle capacità artistiche (o pittoresche) della cartografia settecentesca e dei suoi riflessi successivi, tema oggetto di diversi studi da parte di geografi oltre che degli storici dell'arte (Valerio, 2007; Rossi M., 2012; Rossi L., 2021).

Il *Trompe l'oeil aux papillons* precede di pochissimo la rivoluzione scientifica e organizzativa portata nella scuola e nella cartografia dal matematico Gaspard Monge (1746-1818). Fondatore della geometria descrittiva, Monge è una personalità di spicco nel campo delle conoscenze teoriche, della loro applicazione e della loro disseminazione e la sua opera è stata direttamente o indirettamente alla base della formazione degli ingegneri francesi, militari e civili del tempo (De Launay, 1933; Pairault, 2000)².

Il 1793 è dunque l'ultimo anno di funzionamento della scuola nei modi sopra sinteticamente descritti. Di fronte alla necessità di sopprimere la scuola del Genio di Mezières, molto elitaria (Pautet, 2016, pp. 119-133) e nel bisogno di formare ingegneri da impiegarsi nelle opere di difesa, si profila l'idea di creare un'unica scuola di ingegneri, civili e militari. Il progetto si concretizza alla fine del 1794, dopo la morte di Perronet, con la creazione dell'École centrale des travaux publics «qui ouvre ses portes le 1er nivôse (21 décembre)» (Document 4. Gaspard Monge, *École des travaux publics*, in Belhoste, 1994, par. 3). Si verifica così l'abbandono del metodo tradizionale di Perronet in favore di una vera e propria scuola il cui animatore, già nella fase che porta all'istituzione ufficiale, è appunto Monge, proveniente da Mezières. Il radicale cambiamento dell'École des Ponts et Chaussées è precisamente scritto nel documento programmatico nel quale Monge espone l'organizzazione e la didattica della rinnovata istituzione il cui fondamento saranno le “mathématiques” che sono anche alla base del disegno cartografico: l'introduzione della geometria descrittiva.

«Certains objets sont susceptibles de définition rigoureuse; leur description graphique exige l'emploi de la règle et du compas; l'art de les décrire peut être appelé la *géométrie descriptive*. Certains autres objets ont des formes trop composées pour être susceptibles de définition par imitation. C'est l'art du *dessin*» (Ivi, par. 115).

Dell'articolato documento ci soffermiamo sui programmi. Nel primo anno

«On enseignera les règles générales et les méthodes de la géométrie descriptive et, pour se les rendre familières, les élèves en feront successivement l'application aux

² Anche Garpard Monge, presente in Italia prima che in Egitto come commissario delle scienze e delle arti incaricato di patteggiare con i governi della penisola il prelevamento delle opere d'arte, meriterebbe uno studio a partire dalle numerose lettere scritte nel corso delle due missioni compiute nella Penisola fra il 20 maggio 1796 e il 26 maggio 1798 (De Launay, 1933, pp. 140-195).

traits de la coupe des pierres, aux traits de la coupe des bois, à la *détermination rigoureuse des ombres dans le dessin*, à la *pratique de la perspective linéaire, aérienne, au lever des plans et des cartes, au nivellement*, à la description des éléments des machines, à la description des principales machines employées dans les travaux publics» (corsivi miei) (Ivi, par. 117).

Quanto al secondo anno³,

«On exposera les principes généraux de l'architecture, et on les appliquera successivement au tracé, à la *construction et à l'entretien des chaussées, à la construction des ponts, au tracé et à la construction des canaux de navigation, d'irrigation, de dessèchement*, aux constructions de tous les genres qu'exigera l'exploitation des mines, à la construction des monuments nationaux, à l'ordonnance des fêtes publiques» (Ivi, par. 120).

Chiariti metodo e obiettivo – il disegno cartografico finalizzato al progetto dell'infrastruttura – parte del secondo anno sarà dedicata all'approfondimento del disegno imitativo: «On exercera la main des élèves et on leur fera connaître les beautés de l'art et de la nature en les faisant dessiner successivement d'après des dessins, d'après la bosse, d'après la nature» (Ivi, par. 124).

Già nel 1795 l'École centrale des travaux publics diventerà École Polytechnique, mentre il nome di École des Ponts et Chaussées verrà attribuito a una scuola propriamente applicativa. In questo passaggio fondamentale dell'istruzione degli ingegneri francesi va inquadrato il reclutamento di Chabrol nella campagna d'Egitto a fianco dei maggiori scienziati e artisti di Francia: uscito primo classificato dalla Polytechnique (Ozouf-Marignier, 1994, I, p. 23), Chabrol vi viene inserito su segnalazione di Monge (Bret, 1998, p. 36) a sua volta partecipe dell'impresa.

Dalla scuola alla pratica di terreno: l'Egitto

Della vasta letteratura prodotta soprattutto in Francia sulla spedizione in Egitto, ai fini di inquadrare l'opera di Chabrol mi limito a tenere conto di pochi scritti fondamentali, in particolare quelli di Patrice Bret che, ricordando un altro autore, Stéphane Callens, «résume en deux phrases l'esprit qui guidait la Commission des Sciences et Arts qui accompagna Bonaparte en Egypte» (Bret, 1990, p. 79):

«Les Lumières sont, à l'embarquement à Toulon, articles d'exportation; l'armée d'Orient a dans ses bagages une bibliothèque, des imprimeries, des cabinets de physique et d'histoire naturelle, des instruments astronomiques et géodésiques,

³ Il terzo anno sarà poi dedicato agli ingegneri militari per l'insegnamento della costruzione delle fortificazioni, attacco e difesa delle piazze ecc. (Belhoste, 1994, par. 123). Infatti Chabrol ne esce ingegnere civile dopo il biennio.

des aérostats. La destination précisément choisie est cette partie de l'Orient désignée par les études classiques comme étant une terre des origines, aussi bien pour les sciences et les arts que pour les religions: l'Égypte» (Ibidem).

All'armata d'Oriente guidata dal generale Bonaparte fu infatti associata la Commission des Sciences et des Arts affidata alla direzione del matematico e fisico Jean-Baptiste-Joseph Fourier (1768-1830).

Dans le discours dominant de la fin du siècle des Lumières, comme bientôt dans la "Préface historique" de Fourier pour la *Description de l'Égypte*, les bords du Nil sont en effet la patrie des Sciences et des Arts par excellence – le berceau de la civilisation – relayée avec bonheur par la Grèce et, par elle puis par les Romains, étendue à l'ensemble des rives de la Méditerranée, *Mare Nostrum* de l'Empire (Bret, 1990, p. 79).

L'interruzione delle vie di accesso all'India, fonte dell'approvvigionamento inglese di merci esotiche, e l'intenzione di fondare in Egitto una nuova colonia destinata a sostituire le Antille (Tulard, Fleury, 1998, p. 6) sono le principali finalità della spedizione ma, in un clima culturale francese di passione orientalista e di curiosità per il territorio dei Faraoni (passione che coinvolge lo stesso Bonaparte) sono molto forti anche gli interessi di carattere scientifico. Essi si concretizzano nella creazione della commissione diretta da Fourier e formata da scienziati e da artisti del massimo livello. Bonaparte può riunirli grazie alla collaborazione di diverse istituzioni e in particolare dell'Institut National de France le cui porte gli sono state aperte da Monge cui si è legato di amicizia al tempo campagna d'Italia (Bret, 1998, pp. 20-27).

Conclusasi, come è noto, in modo disastroso sul piano politico-militare, la spedizione in Egitto fu invece, grazie al lavoro della commissione, un trionfo scientifico-editoriale da più parti paragonato, per ampiezza e ambizione, all'*Encyclopédie* di Diderot e d'Alembert.

Nella *Description de l'Égypte, ou Recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'Armée française, publié par les ordres de Sa Majesté l'Empereur Napoléon le Grand*, uscita a Parigi fra il 1809 e il 1822 (nove tomi di testo, undici di tavole, altri due tomi di tavole doppie e un atlante) Fourier aveva organizzato i risultati del lavoro dei commissari: quattro sezioni tematiche (*Antiquités, État moderne, Histoire naturelle, Géographie*) raccoglievano le memorie, le carte, i disegni realizzati nel corso dei diversi interventi effettuati. La celebrazione dell'imperatore (a bilanciamento della sconfitta sul terreno) insita in tale edizione monumentale è evidente. A prova dell'interesse ancora vivo per i suoi contenuti e per un'impresa che comunque glorificava la nazione, l'opera sarà edita una seconda volta nella Restaurazione in 37 volumi, più maneggevoli dei precedenti, fra il 1820 e il 1830 presso Charles-Louis-Fleury Panckoucke.

Dalla letteratura critica e da un primo esame della *Description* ho cercato di individuare il contributo dato da Chabrol alla conoscenza dell'Egitto. Infatti, se i contenuti programmatici dei corsi da lui frequentati alla École Polytechnique ci

illuminano sulla sua formazione, è il lavoro fatto, da solo o in collaborazione, subito dopo in Egitto a fornirci la documentazione della sua azione sul campo.

Chabrol non partecipa alla realizzazione della *Carte d’Égypte et Syrie* che aveva implicato un immenso lavoro portato avanti dagli ingegneri geografi per tre anni in condizioni difficili⁴. La formazione necessaria è la stessa, come si è visto, degli ingegneri militari (Morachiello e Teyssot, 1983, pp. 19-20), ma il suo ruolo in Egitto, che evidentemente implica rilievi topografici, è soprattutto quello di ingegnere esperto in infrastrutture oltre alle notevoli diversioni di carattere? artistico. Insieme a Lancret, a sua volta ingegnere dell’École Polytechnique e specializzato in quella dei Ponts, Chabrol compie una ricognizione finalizzata al progetto di navigabilità del Canale di Alessandria che, dopo Suez, sarebbe stata l’opera più importante da realizzare per chi avrebbe governato l’Egitto (Lancret, Chabrol, 1809). Nel novembre del 1799 egli completa con incredibile rapidità il rilevamento dal Mar Rosso al Mediterraneo (Gillispie, Dewachter, 1988, pp. 10-13).

Chabrol partecipa inoltre alla missione, diretta dallo stesso Fourier, di esplorazione dell’Alto Egitto: una vasta impresa che sarebbe interessante analizzare dal punto di vista geografico-storico ma anche teorico; vi erano infatti impegnati un artista (Redouté), un ingegnere meccanico (Cécile), due ingegneri dei Ponts (Chabrol, Arnollet con l’allievo Vincent), un farmacista (Royer e l’allievo chirurgo Lacipierre), due naturalisti (Delile e Jeoffroy Saint-Hilaire) e un musicista (Villoteau) (Ivi, p. 13). Sono pochi riferimenti che ci dicono già dell’approccio scientifico “globale” – che non escludeva quella che oggi definiamo antropologia culturale – che l’ha riguardata⁵.

Della missione va sottolineato lo straordinario catalogo sull’arte egizia cui Chabrol concorre disegnandone numerose tavole (bassorilievi, monumenti, frammenti di statue ecc.) pubblicate già nella prima edizione della *Description*. Di interesse soprattutto archeologico, architettonico e artistico, alcune figure vengono inquadrare in un paesaggio egiziano o rappresentano piante e alzati di dettaglio⁶. Non è un caso se nel 1817 troveremo il nostro statistico inserito come “membre libre” nell’Académie des Beaux-Arts di Parigi⁷.

⁴ L’operazione, diretta da Jacotin, capo degli ingegneri geografi nella missione, si concluse nel 1808 ma la carta, 47 fogli in scala 1:100.000, fu pubblicata solo vent’anni dopo (Berthaut, 1902, I, pp. 273-277).

⁵ Nella *Description de l’Égypte*, vol. II, *État moderne* (t. 2, 2e partie), troviamo lo scritto di Chabrol *Essai sur les moeurs des habitants modernes de l’Égypte*, Paris, Imprimerie Royale, 1822, pp. 361-524.

⁶ «Antinoë. Plan, élévation coupes et détails de l’arc de triomphe» in *Description de L’Égypte*, Antiquités, volume IV, tavola 58, 1809, disegnata da Chabrol con Jomard e Moisy. In Gallica si possono visualizzare ben 44 œuvres iconographiques realizzate nel 1798 da Chabrol nella città romana di Antinopoli, nei siti di Karnak, Luxor ecc. Si veda https://data.bnf.fr/fr/see_all_activities/15021512/page1 (1773-1843) (10/01/2025).

⁷ Ecole Nationale des Ponts et Chaussées (d’ora in poi ENPC), Bibliothèque, F.R. 4, 213.

Nell'insieme, i documenti ricordati contribuiscono a capire l'attività successivamente realizzata da Chabrol in Liguria.

Chabrol sul mai dimenticato terreno ligure

L'interesse per la produzione di materiali conoscitivi contestuali al governo del territorio e ai progetti riguarda l'approccio dell'imperatore alla gestione del potere: «se dégager du savoir en miettes» (Margairaz, 2006, p. 190). Si trattava di perseguire la conoscenza “oggettiva” dei luoghi fondata sull'osservazione scientifica⁸ e restituita nelle memorie e nelle relazioni statistiche, termine questo che non indicava la raccolta di dati numerici, ma includeva più o meno ampi testi letterari (Ivi, p. 196).

Sappiamo che con la Rivoluzione, nella necessità di affrontare emergenze di ogni sorta, la statistica francese viene ad assumere grande importanza essendo l'inchiesta il modo attraverso il quale si costruisce la conoscenza scientifica (Bourguet, 1994, I, pp. 39-49). Se è vero, come è stato affermato che «l'età dell'oro della statistica regionale francese» va collocata fra il 1795-96 e il 1804 e non successivamente (Assereto, 1994, I, p. 105), la produzione statistica di Chabrol (su Savona e sulla Spezia nel 1808 e su Parigi addirittura nel 1821) è largamente fuori dal periodo d'oro. Sta di fatto che la *Statistique des Provinces de Savone* è sollecitata a Chabrol proprio da Coquebert de Montbret, direttore dell'Ufficio della Statistica di Parigi, con una lettera del 1806 (Bourguet, 1994, I, p. 39).

Dopo l'incarico come sottoprefetto a Pontivy/Napoléonville (1804) – la città di nuova fondazione in una regione da tempo in preda ai disordini, al fine «di conciliarvi gli spiriti e di affrettare l'esecuzione dei suoi progetti in questo punto centrale della Bretagna» (Ozouf-Marignier, 1994, I, p. 26) – Chabrol era stato infatti inviato a Savona (1806) con funzioni di carattere amministrativo (prefetto del Dipartimento) ma anche squisitamente progettuali, come nel caso della breve parentesi della missione alla Spezia, nel Dipartimento degli Appennini (1808; Rossi L., 2008, pp. 59-65). Chabrol è a Savona da cinque mesi quando riceve l'incarico di occuparsi dei grandi progetti infrastrutturali decisi da Napoleone riguardo al territorio spezzino: la fondazione di un grande arsenale e di una città nuova, il rinnovamento della viabilità. Il 12 agosto 1808, già rientrato a Savona, il prefetto invia al ministro i risultati della sua indagine: il *Mémoire sur la Spezzia* (36 pagine) e l'*Analyse du Mémoire sur la Spezzia* (11 pagine), entrambi datati al 5 dello stesso mese⁹.

Sei anni dopo, quando gli alleati antinapoleonici entreranno a Parigi (31 marzo 1814) Chabrol non esiterà a rinnegare la fedeltà all'imperatore e a mettersi al servizio dei restaurati Borboni (Ozouf-Marignier, 1994, I, pp. 30-31). Egli

⁸ Sui concetti oggettività/soggettività cfr. Daston e Galison (2012).

⁹ Entrambi i documenti sono in Service Historique de la Défense, Département Armée de Terre (d'ora in avanti SHD/DAT), 1M 1400.

prosegue nell'incarico, già assunto nel dicembre 1812, di prefetto della Senna, di nuovo impegnato in campo amministrativo e urbanistico. Il rinnovamento di cui si occupa riguarda le misure che la politica di una Francia appena uscita da una grande crisi consente di realizzare: fognature, acqua potabile, illuminazione a gas, strade e marciapiedi, passages, alberature dei viali, omnibus, mattatoi, mercati (Ivi, pp. 33-34). Per più radicali trasformazioni la capitale dovrà attendere la stagione di Haussmann.

A Parigi Chabrol continua a praticare la statistique: nel 1821 pubblica una prima edizione del volume *Recherches statistiques sur la ville de Paris* realizzato come iniziativa personale, a differenza dei lavori sull'Egitto e sulla Liguria (dato il successo, l'opera vedrà diverse edizioni fino al 1860).

Sono gli anni in cui il prefetto riprende e rielabora i materiali raccolti in Liguria oltre un decennio prima; è così che nel 1824 esce per i tipi di Didot la *Statistique des provinces de Savone, d'Oneglia, d'Acqui, et de partie de la province de Mondovì* in due volumi e carta¹⁰ e, collocata alla fine del secondo, la versione aggiornata del *Mémoire sur le Golfe de la Spezzia*.

Va anche sottolineato che nel 1821 Chabrol è fra i soci fondatori della neonata Société de Géographie di cui nel 1825, dunque subito dopo la pubblicazione della statistica su Savona, diventerà presidente. Se i passaggi delle eventuali connessioni fra tali avvenimenti sono da ricostruire si può già affermare che Chabrol è partecipe della transizione dalla geografia da sapere extra-istituzionale a sapere istituzionalizzato, transizione in cui le società geografiche, come sosteneva già Gambi, hanno un loro speciale ruolo (Surin, 2006, pp. 113-115).

Tornando agli scritti pubblicati da Chabrol negli anni italiani, le definizioni “statistique” e “mémoire” rispecchiano il diverso impegno da lui dedicato alla raccolta ed esposizione delle informazioni. Il mémoire è infatti il risultato della breve missione in un territorio geograficamente poco esteso, tuttavia anche questo sintetico resoconto è fecondo di notizie di carattere corografico-statistico e di indicazioni progettuali urbanistiche e infrastrutturali di concezione illuminista; penso in primo luogo alla descrizione dettagliata di una magnifica “nouvelle ville” rimasta non realizzata e senza nome che Chabrol concepisce in posizione elevata con vaste piazze, fontane, viali alberati e scaloni che scendono al mare (Chabrol de Volvic, 1994, II, pp. 407-428).

La *Statistique des provinces de Savone* è invece un testo corposo di cui Chabrol fra la metà del 1812 e l'inizio del 1813 aveva spedito al ministro dell'Interno i vari capitoli manoscritti sulla base dei materiali raccolti entro il 1810 (Assereto, 1994, I, pp. 111-112). L'autore vi tratta della geografia fisica, umana e amministrativa di un intero dipartimento entrando nel merito della sua realtà economica e sociale. «Topografia» (fiumi, torrenti, valli, aree coltivabili, geologia, mineralogia; clima; descrizione di ogni cantone); «Popolazione» (ripartizione per sessi, per età,

¹⁰ Per la mia ricerca mi sono avvalsa dell'edizione italiana della *Statistique* curata da Giovanni Assereto, con introduzioni di Marie-Vic Ozouf Marignier, Marie-Noëlle Bourguet e dello stesso Assereto (1994, I e II).

per occupazione, per famiglie, per comuni, per dipartimenti; nascite, morti, matrimoni; movimento della popolazione nelle diverse zone e nelle città, uffici sanitari, vaccini; condizione fisica e morale degli abitanti; case di città e di campagna, alimentazione, abbigliamento; linguaggi nei vari distretti; origine delle ricchezze e delle migrazioni; costumi; giochi e divertimenti e situazione delle ricchezze e lista dei maggiori contribuenti sono i titoli del primo volume) (Ivi, I, pp. 143-419). Il secondo volume è dedicato a «Storia e Amministrazione»; «Agricoltura»; «Industria»; «Commercio» (Ivi, II, pp. 13-406).

Della *Statistique des provinces de Savone* sono stati rilevati i limiti a riguardo del metodo impiegato dall'autore per raccogliere i dati di cui lo informano i collaboratori – i sottoprefetti e in particolare i maires tendenti a presentare le realtà amministrate nel modo migliore (Assereto, 1994, I, pp. 99) – quindi la loro scarsa affidabilità; è stata inoltre sottolineata la disattenzione alla restituzione della stratificazione sociale e della ripartizione della proprietà fondiaria (Ivi, p. 122) e l'intenzione celebrativa e di attivazione del consenso nei confronti del regime (Ivi pp. 106-120).

Non è questa la sede per entrare in un dibattito che non ha visto concordi con Assereto né Jean Tulard in Francia, né Massimo Quaini ed Edoardo Grendi in Italia (Ivi, p. 12). Basti qui dire che il testo, al di là degli eventuali limiti concettuali e degli errori rilevati¹¹, resta un notevole quadro di riferimento per la conoscenza sul Ponente ligure di Primo Ottocento e per la definizione di Chabrol quale produttore di saperi geografici su cui si dovrà ritornare anche in merito all'attività cartografica.

Alla *Statistique* sul Savonese va infatti collegata la carta che compare con due titoli diversi (*Carte Topographique du Département de Montenotte* e *Carte des provinces de Savone, d'Oneille*) della quale esistono, essendoci giunta a stampa, copie diversamente disegnate e datate (dal 1806 al 1824) e a scala diversa¹². Certa è la precisazione “Rédigée par les soins de Mr le Comte de Chabrol”. Dunque la realizzazione grafica della carta è affidata da Chabrol al disegnatore “Cecchi Géographe”, da lui guidato.

¹¹ Sulla critica, per esempio, rivolta ai toponimi riportati da Chabrol in modo errato/diversificato (ovviamente, come l'autore riconosce, rispetto alle forme attuali) (Assereto, 1994, I, p. 120) si potrebbe osservare che tale diversificazione poteva, certo, dipendere dai fraintendimenti del “rilevatore” (essi stessi interessanti dal punto di vista della ricerca sulla toponomastica), ma va considerato l'isolamento in cui vivevano villaggi anche vicini come dimostra una carta della Liguria di Antico Regime (Rossi L., 2001).

¹² La Bibliothèque Nationale de France (d'ora in poi BNF) di Parigi conserva la *Carte topographique du Département de Montenotte*, datata 1806-1812, stampatore non indicato, scala 1:10.000 (coll. Ge D 14265) e la *Carte des provinces de Savone d'Oneille, d'Acqui et d'une partie de la province de Mondovì formant l'ancien département de Montenotte* nella stampa del 1822 (coll. Ge 15141). Più simile alla prima, differendone per la presenza di un bel cartiglio al di sopra della scala, quella allegata nel volume di Assereto, che la riferisce come collocata in BNF, Ge D 14265. Resta in ogni caso una carta da studiare. Per l'immagine si veda https://data.bnf.fr/fr/sec_all_activities/15021512/page1 (1773-1843) (10/01/2025).

Nel resoconto che nella *Statistique* egli dedica alla costruzione della figura Chabrol spiega che si tratta di una specifica «analisi geografica, perché chi avrà occasione di servirsene possa meglio apprezzare il grado di fiducia che si può accordarle» (Ivi, I, p. 140). Il prefetto dà conto delle vecchie carte esistenti, imperfette e da non prendersi in considerazione, quindi spiega di averla realizzata grazie all'aiuto degli ingegneri che per le necessità di servizio erano stati messi ai suoi ordini; fra di loro «molti avevano lavorato al catasto del Piemonte» (Ibidem). Egli si è avvalso anche delle più recenti operazioni trigonometriche e di vari rilevamenti: quelli dell'ingegnere geografo Martinel per il Ponente del dipartimento, i lavori del Dépôt de la guerre milanese di Brossier per la parte orientale, la carta degli ufficiali di artiglieria per la difesa costiera di Genova per il litorale levantino e la Val di Magra e, per la costa ponentina, i rilevamenti catastali e le planimetrie degli ingegneri dei Ponts (Ivi, pp. 140-141). Si tratta dunque di una carta derivata. Chabrol si occupa però dei rilevamenti riguardanti «tutte le livellazioni fatte per il progetto del canale verso l'Adriatico e per le strade, le altitudini dei principali punti», facendole incidere sulla carta.

«Oggi – prosegue – nessuna persona colta ignora quanto sia utile conoscere la geografia fisica di una regione, specie se montuosa, per coloro che intendono studiarne i prodotti ed anche per giudicarne gli eventi di cui fu teatro, o desideri valutare i risultati della statistica. Oserei dire che, senza precise cognizioni in questo campo, ed anche senza una precisa topografia, è impossibile comprendere appieno la descrizione di un paese e giudicare adeguatamente gli sforzi più o meno riusciti che l'amministrazione ha compiuto per superare gli ostacoli naturali, o per valorizzare le risorse locali. È a tal fine che abbiamo dedicato ogni cura alla precisione e alla perfezione di questa carta» (Ivi, pp. 141-142).

La produzione cartografica (e iconografica in genere) realizzata da Chabrol nel corso delle sue missioni liguri è articolata, e nel suo insieme non ancora oggetto di uno studio specifico. Si tratta di figure a varia scala topografica a iniziare da quella dell'intero dipartimento di Montenotte presentata cui faranno seguito il *Plan et sondes du Golfe de la Spezia*, stampato nel 1824 nell'edizione originale della *Statistique*, e il *Plan di Plateau*, manoscritto, frutto della missione del 1808. Il *Plan et sondes* è finalizzato alla visualizzazione dell'intero contesto del golfo spezzino. Il disegno si aggiunge con maggiore precisione (indicazione delle quote altimetriche) alla serie di figure realizzate nel tempo dai cartografi genovesi e francesi; esso è volto a rappresentare il profilo costiero assai caratteristico per la profondità dell'insenatura e per la teoria dei promontori della costa di ponente scelta per il nuovo insediamento arsenализio-urbano. Come da titolo, le indicazioni delle sonde sono necessarie per lo studio della collocazione degli scali.

Ancora più interessante, perché segna un salto di qualità nella cartografia del golfo, il *Plan du plateau* (Archives Nationales (d'ora in avanti AN), F 14 1119 e SHD/DAT, M 13. C. 567). Esso è il risultato di operazioni di cui Chabrol dà puntualmente conto. Ribadendo anche in questo caso l'incertezza delle carte esistenti Chabrol ricorda l'importanza del lavoro effettuato dagli astronomi di

Brera che si sono occupati della determinazione della longitudine e della latitudine del sito. Non solo:

«Si è approfittato della circostanza delle loro osservazioni sia per determinare con precisione l'altezza dei punti più importanti, sia per fare una triangolazione molto precisa [...] Si è aggiunta a questo lavoro la relazione astronomica che è stata redatta» (SHD/DAT, 1 M 1400, *Mémoire* [...], 5 agosto 1808, pp. 15-16).

Allegate al *Mémoire* troviamo infatti le *Observations astronomiques, géographiques et géodésiques, faites depuis le 4 jusqu'au 7 juillet 1808 au Golfe della Spezia* (AN, F 14 1119).

La pianta dell'altopiano e delle anse su cui si erano concentrati i progetti napoleonici è una figura interessante anche perché documento di lavoro nel suo farsi: sotto il disegno del territorio – munito di quote altimetriche e movimentato dal rilievo restituito rapidamente ma sapientemente all'acquarello – su cui doveva sorgere la città nuova, compaiono a matita le prove preziose (per il ricercatore) della forma urbana stessa.

Di Savona ci sono pervenute diverse piante di grande dettaglio soprattutto relative a interventi di carattere idraulico sui quali Chabrol si è impegnato con continuità.

Del tutto coerente con l'attitudine dell'ingegnere civile che fonde concetti famigliari agli *Idéologues* con quelli dei Politecnici (Morachiello e Teyssot, 1983, p. 36) è il progetto del canale che da Savona doveva risalire la montagna con un sistema di chiuse fino ad Alessandria e al Po per poi dirigersi verso l'Adriatico (Chabrol, 1994, I, p. 141). Presso la scuola dei Ponts et Chaussées è conservato, unitamente a un disegno acquarellato del porto di Savona, il *Rapport* del progetto (ENPC, MS 1277). La ricognizione del territorio, «condotta prima sulla carta poi direttamente sui luoghi» per verificare la fattibilità dell'impresa attraverso la conoscenza della topografia, decifra ogni segno dello spazio geografico, comprese le risorse perché «ogni rilevamento è in realtà un censimento, e quindi un contributo alla scienza statistica che intende il territorio come una concatenazione di clima, risorse e popolazione» (Morachiello, Teyssot, 1983, p. 34).

Una serie di figure a grande scala accompagna il *Mémoire sur le port de Savone* firmato da Chabrol l'1 febbraio 1808 (AN, Marine, DD/2/767). Si tratta di cinque tavole: le prime tre (*Vue de l'ancien Port de Savone dessinée d'après un ancien tableau [...] avant 1440*; *Vue du port de Savone dessinée d'après un tableau authentique déposé aux Archives de la Ville*, degli inizi del Cinquecento) e la *Vue du port de Savone dessinée d'après un Tableau que l'on croit dater de 1528* sono vedute antiche ricopiate a inchiostro nero con qualche parte leggermente acquarellata. Seguono due piante (n. 4 e n. 5): il *Plan du port de Savone et de la rade de Vado* e il *Plan de la ville, du port, et de la forteresse de Savone*, entrambe alla scala 1:1750 (derivate dalla scala grafica).

Già le prime tre vedute sono accompagnate da lunghe didascalie manoscritte che ne spiegano l'origine e gli usi per cui sono state riprodotte, ma soprattutto il *Plan du port de Savone et de la rade de Vado*, di notevoli dimensioni (cm 150x63) e acquarellata, ha una lunghissima didascalia che riassume le osservazioni sulla rada di Vado e sul porto di Savona contenute al testo del *Mémoire* correlato.

Di questo blocco di disegni fa parte il *Plan du Torrent d'Acqua Bona*, corso d'acqua che, provenendo dal Monte Negino, confluisce nel Letimbro trascinando una grande quantità di alluvioni che interrano il porto¹³. Di nuovo, dalla lunga didascalia che lo commenta si traggono le “Observations» di Chabrol circa gli interventi di carattere idraulico necessari ad arrestare «l'avanzata delle sabbie” (Ivi).

Già presi in considerazione dal punto di vista della storia del territorio savonese (Gabbaria Mistrangelo, 2000), su questi disegni manoscritti di diversa natura sarà necessario ritornare in una più puntuale ricerca sul metodo cartografico e gli interventi di tipo vedutistico di Chabrol.

Infatti, soprattutto il primo volume della *Statistique des provinces de Savone*, e in minor misura il secondo con l'appendice del *Mémoire sur le Golfe de la Spezia*, sono corredati da una serie di vedute di vari villaggi e siti di cui Chabrol in una tavola iniziale si preoccupa di indicare al “rilegatore” la posizione fra le pagine nel primo volume stesso. Resta da ricostruire anche l'origine di queste figure, “litografate da Charles Motte, rue des Marais”. Ma chi ha prodotto i disegni originali?

Conclusioni provvisorie

Ho dedicato uno spazio rilevante, nell'economia di un articolo, alla scuola degli ingegneri civili francesi e alla spedizione dei savant in Egitto, in entrambi i casi temi non molto frequentati nella ricerca storico-geografica italiana. Da noi sono state piuttosto studiate altre istituzioni e altre imprese cartografiche francesi: in particolare il Dépôt de la guerre e gli ingegneri geografi, vuoi perché essi hanno irradiato importanti influssi (teorici e tecnici) nelle conoscenze della Penisola, vuoi perché è stata notevole l'attività da loro direttamente prestata sul nostro territorio¹⁴ della quale, come si è visto, si è avvalso lo stesso Chabrol.

A suo riguardo, come era avvenuto in Egitto, alla Spezia, a Savona, e come sarebbe stato a Parigi con il progetto inerente al *Rapport sur le canal de l'Ourcq* (Paris, 1819), la sua attività si articola fra sapere tecnico, statistico, artistico. Campi di intervento che riguardano un caso della geografia nel suo farsi in uno stato preunitario come la Liguria. Infatti nel vasto panorama di interventi militari e civili francesi nella Penisola, la piccola repubblica giacobina, poi (1805) direttamente organizzata in dipartimenti dell'Impero, nella politica territoriale napoleonica non fu seconda a realtà italiane maggiori, anzi, fu uno spazio importante di sperimentazione di saperi geo-cartografici (Rossi L., 2021).

¹³ Le figure sono tutte conservate in AN, Marine, DD/2/767.

¹⁴ Non indugio, scusandomene con gli autori, su un elenco di titoli che partendo dal prolifico Quaini (il quale ne scrive fin dagli anni Ottanta del Novecento) arriva a Paola Pressenda (2002), a Massimo Rossi (Rossi M., 2012) – di cui si attende la pubblicazione di un prezioso e più ampio lavoro sul cartografo-artista veneto, ma appartenente al Dépôt de la guerre milanese, Basilio Lasinio – quindi a Dai Prà e De Santi (2022).



Figura 2. [G. Chabrol de Volvic], *Vue du port et de la ville de Porto-Venere prise de l'Isle de Palmaria*, 1808. Disegno manoscritto acquarellato (SHD/DAT, 1M 1400)

Se su Chabrol quale figura notevole fra Rivoluzione e Restaurazione si sono cimentati in Francia diversi studiosi, soprattutto gli storici, molti interrogativi restano aperti dal punto di vista che questo intervento ha cercato di introdurre. A tali quesiti sarà possibile dare più compiute risposte attraverso lo studio sistematico dell'opera cartografica, topografica e artistica relative alla Liguria. Infatti, mentre i disegni di emergenze dell'arte egizia, in quanto pubblicati sulla *Description de l'Égypte* sono patrimonio conosciuto, solo recentemente è stato possibile attribuire a Chabrol alcune vedute acquarellate relative alla Liguria (poi riprodotte a stampa) che suggeriscono interessi non casuali verso la pittura di paesaggio (figg. 2-3)¹⁵.

¹⁵ Delle belle vedute acquarellate, non firmate, è stata puntualmente ricostruita la genesi e l'attribuzione a Chabrol; esse verranno poi riproposte a stampa nella *Statistique* pubblicata nel 1824 (Rossi L., 2021, pp. 90-97).



Figura 3. *Vue du port et de la ville de Porto-Venere* (Chabrol de Volvic, 1824)

Tali primi elementi, correlati con l'opera statistica edita e la funzione di Chabrol quale membro fondatore, e poi presidente, della Société de Géographie, fanno di lui una figura ancora da studiare dal punto di vista geografico proprio nella prospettiva di un fine Settecento-inizio Ottocento quale periodo di transizione in cui la definizione dei saperi geografico-cartografici si costruisce attraverso i contatti fra realtà geografiche e istituzionali diverse e grazie a soggetti “nomadi”.

Da questo lavoro che impone di consultare l'eventuale documentazione archivistica della Société de Géographie, ma anche di approfondire quanto di edito e di inedito si è già reperito e qui parzialmente presentato, molto resta da fare. Ne potrà probabilmente risultare un autore ancora più significativo per la storia della geografia rispetto al già interessante statistico finora conosciuto.

BIBLIOGRAFIA

- Giovanni Assereto, *Il dipartimento di Montenotte: amministrazione, economia e statistica*, in Gilbert Chabrol de Volvic, *Statistica del Dipartimento di Montenotte*, a cura di Giovanni Assereto, Savona, Comune di Savona-Sabatelli Editore, 1994, vol. I, pp. 64-13.
- Gilbert Chabrol de Volvic, *Statistique des provinces de Savone: d'Oneille, d'Acqui, et de partie de la province de Mondovì formant l'ancien Département de Montenotte*, Paris, Didot, 1824, 2 voll.
- Emiliano Beri, *Genova e la Spezia da Napoleone ai Savoia. Militarizzazione e territorio nella Liguria dell'Ottocento*, Novi Ligure, Città del silenzio, 2014.
- Bruno Belhoste, *De l'École des ponts et chaussées à l'École centrale des travaux publics. Nouveaux documents sur la fondation de l'École Polytechnique*, in «Bulletin de la SABIX», 11 (1994), open editions <https://journals.openedition.org/sabix/617?lang=en#tocto1n1>.
- Henri-Marie-Auguste Berthaut, *Les ingénieurs géographes militaires 1624-1831. Étude historique*, Paris, Imprimerie du Service Géographique, 1902, 2 tomi.
- Marie-Noëlle Bourguet, *L'inchiesta e il territorio: la statistica nel periodo napoleonico*, in Gilbert Chabrol de Volvic, *Statistica del Dipartimento di Montenotte*, a cura di Giovanni Assereto, cit., 1994, vol. I, pp. 39-63.
- Patrice Bret (dir.), *L'expédition d'Égypte, une entreprise des Lumières, 1798-1801* (colloque de l'Institut de France et du Muséum national d'Histoire naturelle, Paris, 8-10 juin 1998), Paris, Tec & Doc, 1999.
- Id., *L'Égypte au temps de Bonaparte (1798-1801)*, Paris, Hachette, 1998.
- Id., *La Méditerranée médiatrice des techniques: regards et transferts croisés durant l'expédition d'Égypte (1798-1801)*, 1990, pp. 79-101, <https://shs.hal.science/halshs-00002882v1>
- Stéphane Callens, *Étude sur la Description de l'Égypte: Histoire d'une enquête (1798-1830). L'heure des topographes*, in «Mémoire de maîtrise de l'université Lille III», sept. 1985.
- Gilbert Chabrol de Volvic, *Statistica del Dipartimento di Montenotte*, a cura di Giovanni Assereto, Savona, Comune di Savona-Sabatelli Editore, 1994, 2 voll.
- Catherine Chadefaud, *Edme-François Jomard (1777-1862) et la mission égyptienne dans la première moitié du XIXe siècle*, in «Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde», 49 (2012), pp. 53-68.
- Lorraine Daston, Peter Galison, *Objectivité*, Belgium, Les presses du réel, 2012.
- Louis De Launay, *Monge, fondateur de l'École Polytechnique*, Paris, Roger, 1933.
- Valentina De Santi, *Viaggi e scienza in territorio ligure. Dai naturalisti settecenteschi a Giovanni Capellini (1833-1922)*, Milano, Franco Angeli, 2022.
- Francesco Frasca, *La campagna d'Egitto di Napoleone Bonaparte*, in «Informazioni della Difesa», 6 (2005), pp. 55-58.
- Luisa Gabbaria Mistrangelo, *Il Mémoire sur le port de Savone di Gilbert-Joseph Gaspard Chabrol de Volvic conservato agli Archivi nazionali di Parigi*, Savona, Società Savonese di Storia Patria, XXXVI (2000), pp. 223-263.
- Lucio Gambi, *Uno schizzo di storia della geografia in Italia*, in Id., *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973.
- Charles Coulston Gillispie, Michel Dewachter, *Monuments de l'Égypte*, Paris, Hazan, 1988.
- Michel-Ange Lancret, Gilbert Chabrol, *Mémoire sur le Canal d'Alexandrie*, Paris, Imprimerie Impériale, 1809.

- Dominique Margairaz, *La géographie des administrateurs*, in Hélène Blais, Isabelle Laboulais (dir.), *Géographies plurielles. Les sciences géographiques au moment de l'émergence des sciences humaines (1750-1850)*, Paris, Harmattan, 2006, pp. 185-215.
- Marie-Vic Ozouf-Marignier, *Chabrol de Volvic: profilo biografico di un grande funzionario*, in Gilbert Chabrol de Volvic Gilbert, *Statistica del Dipartimento di Montenoite*, a cura di Giovanni Assereto, cit., 1994, vol. I, pp. 21-38.
- Marie-Vic Ozouf-Marignier, *Entre tradition et modernité. Les Recherches statistiques sur la ville de Paris*, in «Mélange de l'École Française de Rome», 111-112 (1999), pp. 747-762.
- Paolo Morachiello, Georges Teyssot, *Nascita delle città di Stato. Ingegneri e architetti sotto il Consolato e l'Impero*, Roma, Officia Edizioni, 1983.
- François Pairault, *Gaspard Monge. Le fondateur de Polytechnique*, Paris, Tallandier, 2000.
- Sébastien Pautet, *Produire une élite savante et technicienne à l'École du génie de Mézières: dispositions techniques et scientifiques des élèves ingénieurs*, in «Artefact. Techniques, Histoires et Sciences humaines», 4 (2016), pp. 119-133.
- Paola Pressenda, *Carte topografiche e memorie corografiche. Un contributo alla storia della cartografia della regione alpina*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2002.
- Anne Querrien, *Écoles et corps. Le cas des ponts et chaussées, 1747-1948*, in «Les Annales de la Recherche Urbaine», 5 (1979), pp. 81-114.
- Louis Reybaud, *Histoire scientifique et militaire de l'expédition française en Égypte*, Paris, Dénain, 1830-1836, 10 voll., vol. IV.
- Luisa Rossi, *La misura del paesaggio. Il viaggio topografico di Pierre-Antoine Clerc, Capitano del Genio napoleonico (1770-1843)*, Firenze, Istituto geografico militare, 2021.
- Id., *Paesaggi e memoria. Il nome, il disegno del territorio, l'utopia della città*. In Rossana Piccioli, Alessandro Scansani (a cura di), *Il senso del Golfo. Dalla foce della Magra alle Cinque Terre*, Reggio Emilia, Diabasis, 2008, pp. 45-76.
- Id., *Per un contributo alla cartografia "minore" e alla toponomastica della Lunigiana: un grande "Tipo Geometrico" inedito di Matteo Vinzoni conservato nelle "Archives Nationales" di Parigi*, in Claudio Cerreti, Annalena Taberini, (a cura di), *La cartografia degli autori minori italiani*, «Memorie della Società Geografica Italiana», volume LXV (2001), pp. 439-469.
- Massimo Rossi, *L'archivista e bibliotecario del Corpo topografico del Deposito della Guerra di Milano (1801-1810)*, in «Bollettino della Società geografica italiana», serie XIII, V (2012), pp. 263-280.
- Paola Sereno (a cura di), *Geografia e geografi in Italia dall'Unità alla I Guerra Mondiale*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2019.
- Isabelle Surun, *Les sociétés de géographie dans la première moitié du XIXe siècle: quelle institutionnalisation pour quelle géographie?*, in Hélène Blais et Isabelle Laboulais (dir.), *Géographies plurielles. Les sciences géographiques au moment de l'émergence des sciences humaines (1750-1850)*, Paris, L'Harmattan, 2006, pp. 113-130.
- Jean Tulard, Michel Fleury, *Préface* in Chabrol de Volvic Gilbert, *Souvenirs d'Égypte*, Ville de Paris, Commission des Travaux historique, 1998.
- Vladimiro Valerio, *Cartography, Art and Mimesis. The Imitation of Nature, in Land Surveying in the Eighteenth and Nineteenth Centuries*, in Erna Fiorentini (a cura di), *Observing Nature – The Osmotic Dynamics of Romanticism Representing Experience 1800-1850*, Berlin, Reimer, 2007, pp. 57-71.

CHABROL DE VOLVIC (1773-1843) DALLA CAMPAGNA D'EGITTO ALLA LIGURIA. UN CANTIERE DI RICERCA ANCORA APERTO – La Campagna d'Egitto (1798-1801) fu, come è noto, oltre che un'impresa militare conclusasi sfortunatamente per i francesi, una straordinaria impresa scientifica. All'armata comandata dal generale Bonaparte fu associato un gruppo di scienziati e artisti riuniti nella Commission des Sciences et des Arts guidata dal matematico e fisico Jean-Baptiste-Joseph Fourier (1768-1830). Il loro lavoro produsse un'opera monumentale intitolata *Description de l'Égypte* alla quale partecipò l'ingegnere uscito dall'École Polytechnique Gilbert Chabrol de Volvic (1773-1843). Dopo l'esperienza egiziana egli fu inviato in Liguria. L'articolo intende indagare le relazioni fra la sua formazione, l'esperienza nordafricana, l'attività svolta in Liguria come ingegnere e prefetto, il tutto nel quadro della costruzione dei saperi geografici attraverso la pratica delle memorie, della statistique, della cartografia ma anche del disegno artistico. L'articolo si propone come introduttivo a uno studio più ampio su Chabrol "geografo".

Parole chiave: École Polytechnique; Campagna d'Egitto; Saperi geografici; Chabrol; Statistica

CHABROL DE VOLVIC (1773-1843) DE LA CAMPAGNE D'ÉGYPTE À LA LIGURIE. UN CHANTIER DE RECHERCHE TOUJOURS OUVERT – La campagne d'Égypte (1798-1801) fut, comme nous le savons, à la fois une entreprise militaire (un échec pour les Français) et une entreprise scientifique extraordinaire. À l'armée commandée par le général Bonaparte fut associé un groupe de savants constituant la Commission des Sciences et des Arts, guidé par le mathématicien et physicien Jean-Baptiste-Joseph Fourier (1768-1830). Leurs travaux ont abouti à une œuvre monumentale, la *Description de l'Égypte* à laquelle participait l'ingénieur sorti de l'École Polytechnique Gilbert Chabrol de Volvic (1773-1843). Après l'expérience égyptienne, il est envoyé en Ligurie. L'article entend retracer les connections entre sa formation, l'expérience nord-africaine, l'activité exercée en Ligurie en tant qu'ingénieur et préfet; tout ça dans le cadre de la construction des savoirs géographiques à travers la pratique des mémoires, de la statistique, de la cartographie et du dessin artistique. L'article se veut en guise d'introduction à une étude plus large sur Chabrol "géographe".

Mot-clés: École Polytechnique; Campagne d'Égypte; Savoirs géographiques; Chabrol; Statistique